



Anno XL • Numero 4 • Domenica 27 gennaio 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Figna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicingex Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

Shoah

Il Colosseo spento per dire «no» all'antisemitismo



Oggi, domenica 27 gennaio, ricorre la Giornata della memoria, per ricordare gli oltre sei milioni di ebrei vittime dell'Olocausto. Per l'occasione verrà spento il monumento simbolo della Capitale, il Colosseo, in segno di protesta contro le azioni e le ideologie xenofobe in tutta Europa.

dero. Il 14 febbraio l'udienza del Santo Padre L'invito con la lettera del cardinale Vallini

Il 14 febbraio Benedetto XVI riceverà in udienza nell'Aula Paolo VI i sacerdoti di Roma per l'annuale incontro di Quaresima. Lo annuncia il cardinale vicario Agostino Vallini in una lettera ai presbiteri della diocesi e ai diaconi permanenti, che pubblichiamo di seguito.

Il prossimo 14 febbraio, giovedì dopo le Ceneri, come è tradizione, il Santo Padre Benedetto XVI riceverà in Udienza i Sacerdoti di Roma per l'annuale incontro di Quaresima. In questo Anno della Fede l'incontro con il nostro Vescovo assume un significato speciale, nell'ambito delle iniziative programmate. Come ricorderete, dopo l'intensa esperienza spirituale del scorso 15 novembre 2012, è previsto l'incontro con un testimone del Concilio nel 50° di apertura. Abbiamo chiesto al Santo Padre di parlarci Lui, autorevolissimo testimone dell'Assise ecumenica, sul tema: «Ritorniamo al Concilio Vaticano II - Ricordi e speranze».

«È un testimone». Sarebbe davvero bello che nessuno dei Sacerdoti romani o che esercitano a Roma il ministero e dei Diaconi permanenti mancherà all'appuntamento. Inevitabilmente per qualcuno potrebbero esserci delle difficoltà, ma vi prego di fare di tutto per superarle. Vivremo quella mattinata facendoci pellegrini alla Tomba dell'Apostolo Pietro per rinnovare la nostra professione di fede. L'appuntamento è previsto per le ore 9.45 in Piazza San Pietro, presso l'obelisco. (Il parcheggio delle auto è in piazzetta). Al canto delle Litanie dei Santi entreremo in Basilica, dove davanti all'altare della Confessione rinnovaremo la nostra professione di fede. Ci trasferiremo poi nell'Aula Paolo VI per l'incontro con il Santo Padre. Ai parroci è riservato un sfumato: «Ritorniamo al Concilio Vaticano II - Ricordi e speranze».



EDITORIALE

LOGICA DEL DONO: STRADA SPIAZZANTE CONTRO LA CRISI

DI EDOARDO PANUNZIO *

Il tema di questa 35ª Giornata per la Vita («Generare la vita vince la crisi») e il messaggio del Consiglio episcopale permanente della Cei ci spaziano. Essi parlano dalla presa d'atto della situazione attuale del Paese - la crisi - e propongono come soluzione qualcosa che sembra un ulteriore «sforzo» da compiere. Questo il motivo per cui lasciano disorientati: nel momento in cui le risorse economiche mancano, ha senso indicare come soluzione il «generare», cioè mettere al mondo nuove bocche da sfamare? In condizioni già precarie, come si può parlare di «dinamica del dono», di «gratuità», e farlo prima rilevando che non è possibile chiedere ulteriori sacrifici alle famiglie, e poi domandando che le famiglie stesse si aprano, ad esempio, alla gratuità, a quel sacrificio che fra tutti è il più alto: generare la vita?

L'indicazione offerta appare decisamente poco credibile. Eppure trova conferma nell'esperienza quotidiana, esemplificata dal messaggio stesso nel recente terremoto che ha colpito il Nord Italia, evento che ha mostrato come sia possibile, nel momento di peggior crisi, uscire attraverso un «sforzo» e una disposizione dei propri pur scarsi mezzi a servizio del prossimo. All'indomani del terremoto, proprio gratuità, dono e sacrificio sono stati la risposta immediata della comunità. E non è certo un evento isolato: è esperienza di tutti il fatto che il primo impulso davanti ad una situazione di bisogno è l'aprossimarsi, il farsi prossimo. Chi di noi non ritiene disumano volare le spicce, ad esempio, ad una persona che giace a terra per strada? La prima reazione ad una vista del genere è, per tutti indistintamente, guardare, e non voltarsi. Spesso avviene che tiriamo dritti per la nostra strada: «parlarlo è al di là delle mie possibilità» o «stravolge i miei piani attuali». Si dice: dopo la reazione istintiva è sopraggiunta la razionalità. In realtà non è razionalità ma «calcolo». Ho calcolato le mie possibilità, i miei piani, e mi trovo troppo costoso. Ecco perché il tema per la Giornata disorienta. Esso cozza contro un'altra esperienza: che il calcolo è principio-guida del nostro quotidiano. Ma dono e gratuità non accettano calcoli. Se si calcolano i «sacrifici», noi intendiamo «rinunciare». E siamo disposti alla rinuncia solo se essa è anche promossa di un tornaconto futuro. Di nuovo l'ottica del calcolo. L'attesa del tornaconto smentisce infatti di essere rinuncia e diventa risparmio: calcolo quanto la mia rinuncia attuale sarà remunerata in futuro. Così però si perde il significato vero, profondo, del «sacrificio»: dal latino «sacrum facere», rendere sacro. Qualcosa viene tolto dallo spazio profano perché entri nello spazio sacro. Lo spazio profano sono i miei piani attuali: da questi tolgo una parte del mio tempo per avvicinarmi a chi è nel bisogno. Non ne attendo una remunerazione, perché quel tempo è ormai fuori dal ciclo produttivo del quotidiano e perciò senza prezzo. Tollo i miei progetti per donare il tempo ad un nuovo nato. È tempo fuori dalla crisi, perché è fuori dal quotidiano: la nuova vita accolta renderà infatti il mio quotidiano completamente diverso. Questo spaventa. Molti di noi temono infatti di diventare padre o madre. La domanda, spesso inpressa, è questa: mi conviene? La risposta è: sì. La storia insegna che le generazioni successive hanno sempre portato qualcosa in più rispetto alle precedenti. È ciò che chiamiamo «progresso». Esso non è figlio delle macchine ma figlio delle generazioni successive. Se gli neghiamo l'esistenza, il progresso, che è uscita dalla crisi, non ha generato.

* Fondatore Associazione Il Dono

Domenica la Messa del cardinale vicario a Santa Maria in Traspontina e l'Angelus con il Papa per la Giornata nazionale. Sabato il convegno della pastorale familiare

Vita e famiglia una settimana di impegno

La recita dell'Angelus con Benedetto XVI, la celebrazione eucaristica a Santa Maria in Traspontina con il cardinale vicario, un convegno sulla «famiglia in crisi»: ecco le iniziative della diocesi, nell'arco di due giornate, in occasione della Giornata per la vita che apre la Settimana diocesana della vita e della famiglia. «Generare la vita vince la crisi» è il tema scelto per la 35ª Giornata nazionale dal Consiglio episcopale permanente della Cei, che nel messaggio sottolinea l'importanza di «promuovere una cultura della vita accogliente e solidale» e la necessità di «riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società». Con questa consapevolezza nel cuore il «popolo della vita» è invitato a partecipare domenica 3 febbraio alla recita dell'Angelus con il Santo Padre, a mezzogiorno. Un appuntamento al quale convergono tutte le associazioni impegnate nella difesa e nella promozione della vita, oltre a un

gran numero di fedeli. Non mancheranno gli striscioni del Movimento per la Vita, che promuove numerose iniziative in città per la Giornata (articolo in basso). Alla preghiera mariana prenderanno parte tutti i partecipanti alla Messa che il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà alle ore 10.30 nella vicina chiesa parrocchiale di Santa Maria in Traspontina, in via della Conciliazione. La liturgia, promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, sarà animata dal coro degli studenti del corso di laurea in scienze infermieristiche della scuola «Padre Luigi Tezza». In prima linea, nell'impegno per la tutela della famiglia e per la promozione della vita umana, il Centro diocesano per la pastorale familiare, che per sabato 2 febbraio, dalle ore 9, ha convocato al Seminario Romano Maggiore (nel teatro, accesso senza iscrizione) il convegno dal titolo «Famiglia in crisi: cosa fare?». Apertura con il saluto di monsignor Paolo Mancini, segretario generale del Vicariato e responsabile della pastorale familiare in diocesi. Seguirà l'intervento di don Andrea Ciucci, del Pontificio Consiglio della Famiglia, su «La Chiesa e i separati e i divorziati: il cammino della Chiesa fino al Direttorio di pastorale familiare». Quindi, l'intervento di monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, su «La crisi nella famiglia a livello

economico e sociale». Della pastorale delle famiglie separate parlerà monsignor David Maccarri, collaboratore del Centro diocesano per la pastorale familiare e parroco di Sant'Angela Merici. Conclusione con uno spazio dedicato alle testimonianze incentrate sull'aiuto della comunità cristiana: Claudio e Laura Gentili, sull'esperienza di Betania; Enrica Cichi, responsabile del consultorio familiare diocesano al Quadraro; don Stefano Tardani, assistente ecclesiale dell'associazione Famiglia Piccola Chiesa-Movimento dell'Amore Familiare; Paola Menaglia, dell'associazione Famiglie separate cristiane. «Affronteremo vari argomenti - precisa monsignor Mancini - per delineare uno scenario generale sulla realtà dei separati e dei divorziati, anche riguardo agli effetti economici di queste situazioni, soffermandoci sul cammino pastorale della Chiesa e della nostra diocesi». E sarà, sottolinea il segretario generale del Vicariato, «un punto di partenza per valutare, con il contributo di ciascuno, nuove possibilità di azione». Per questo motivo, in occasione del convegno, sarà messa a disposizione dei partecipanti una scheda su cui potranno essere indicati suggerimenti e proposte per il cammino futuro dedicato alla pastorale dei separati e dei divorziati. Intanto, domenica 3, proprio nella Giornata per la vita, è fissato il quinto appuntamento della scuola di preghiera per coppie di sposi (informazioni: 06.69886211); inizio alle 16 alla Casa Bonus Pastor (via Aurelia 208). (A. Z.)



l'iniziativa

Giornata di studio sulla legge 194 promossa da quattro università romane

Si intitola «Riflessioni su una legge dello Stato» il convegno che i quattro dipartimenti di Ginecologia e Ostetricia delle università di Roma (Sapienza, Tor Vergata, Cattolica e Campus Bio-Medico) hanno promosso per sabato 2 febbraio (ore 8.30) nella sede della scuola medica ospedaliera dell'ospedale Santo Spirito. E la legge in questione è la 194 del 22 maggio 1978, quella che regolamenta l'interruzione volontaria di gravidanza. A discuterne, in tre sessioni, una quindicina di esperti di diverse università romane, prima della conclusione che sarà sancita dalla presentazione di un documento. Saluti introduttivi di Renato Lauro, rettore dell'Università di Tor Vergata. La presentazione del convegno è affidata a Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione ginecologi universitari italiani (Agu). Fra i temi al centro dell'attenzione, la nascita della legge 194, l'epidemiologia riproduttiva in Italia, la situazione attuale dell'interruzione volontaria di gravidanza e le sue modalità, «il difficile rapporto fra donna e aborto», il problema dell'informazione alla donna sullo stato di salute del feto, l'accoglienza della vita e il problema della solitudine delle famiglie, «il diritto a non nascere» come «paradosso della giurisprudenza».



Mpv, in campo per la sensibilizzazione

Campagna informativa, tra sette giorni, in circa 120 parrocchie Spicca la raccolta di firme per il progetto «Uno di noi» rivolta alle istituzioni europee

DI ANTONELLA PILIA

Sono circa 120, fino a ora, le parrocchie romane coinvolte nelle iniziative del Movimento per la vita per la 35ª Giornata nazionale. Domenica 3 febbraio distribuiranno materiale informativo e 20mila piantine di primule, simbolo della forza della vita che nasce, cresce e fiorisce anche nelle condizioni più sfavorevoli. Sui banchetti allestiti per l'occasione verranno distribuiti il periodico «L'Informavita», contenente tra l'altro il messaggio dei vescovi italiani per la Giornata: «La vita umana: prima meraviglia!», un libretto scientifico di facile comprensione sullo

sviluppo della vita dal concepimento alla nascita, con la sua evoluzione nelle varie fasi della gravidanza; uno speciale sulla pillola abortiva Ru486, disponibile in 5 lingue; e un libretto illustrato dal titolo «Prima non c'ero, poi c'ero», ideato per spiegare ai bambini, attraverso il linguaggio della favola, il mistero della vita nascente. Tra il materiale informativo rientra inoltre la novità editoriale della bioeticista Olimpia Tarzia, «I principi non negoziabili: educare all'etica e alla responsabilità». «Ma la principale novità della Giornata di quest'anno - sottolinea Antonio Ventura, presidente del Movimento per la vita romano - sarà la raccolta delle firme per il progetto europeo «Uno di noi», con la quale ci si propone di far riconoscere alle istituzioni europee che il concepito è, appunto, uno di noi, cioè una persona umana, titolare del diritto alla vita». In particolare, con la petizione si chiede all'Unione europea di porre fine al finanziamento di attività che ammettono

la distruzione umana nei settori della ricerca, nei programmi di riduzione delle nascite e nelle pratiche di sanità pubblica in cui si presuppongono la violazione del diritto alla vita (informazioni: www.mpv.org). La sensibilizzazione per la Giornata ha prodotto negli anni un'attenzione crescente su alcuni importanti progetti del Movimento per la vita. Tra questi il Progetto Gemma che, racconta Ventura, «dal 1994 ha aiutato circa 17mila mamme in difficoltà in Italia, di cui 1.500 a Roma e provincia, garantendo a ciascuna, per 18 mesi, un contributo mensile di 160 euro; e il Numero verde SOS vita 800.813000, attivo 24 ore su 24. Infine, anche quest'anno, domenica prossima, il Movimento per la vita organizza un corteo festoso che partendo dalla parrocchia di Santa Maria in Traspontina, attraverserà via della Conciliazione e giungerà in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus con Papa Benedetto XVI.





Una suora agostiniana in preghiera (foto Gennari)

Cism e Usmi al lavoro per l'evangelizzazione

Padre Bellachioma e suor Abruzzini: ecco i temi che saranno al centro dell'incontro del cardinale con i superiori

DI GIULIA ROCCHI

Più di 1.100 comunità religiose femminili, per un totale di 22.775 suore. Sono 395, invece, le comunità maschili, con 4.500 religiosi. E ancora, 28 monasteri di clausura, 77 gruppi e movimenti che professano la consacrazione, 41 istituti secolari (2 maschili e 39 femminili) e 44 membri dell'Ordo virginum. Senza contare le 230 case generaliste femminili e le 91 maschili presenti nell'Urbe. Solo alcune cifre per fotografare la vita consacrata a

Roma: una realtà viva, attiva in tanti settori. Ad aprile i superiori maggiori incontreranno il cardinale Agostino Vallini, e in vista dell'appuntamento i rappresentanti di Cism (Conferenza italiana superiori maggiori), Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia), Ciis (Conferenza italiana degli istituti secolari) e Ordo virginum diocesani stanno «mettendo a punto una serie di argomenti su cui focalizzare l'attenzione». Ad anticiparlo, padre Marco Bellachioma, dei Fratini minori conventuali, segretario del Cism della diocesi. «Ci troviamo in un momento in cui la nuova evangelizzazione viene messa a tema dalla Chiesa italiana - riflette il religioso - tenendo conto di questo parlare Anno della fede e del Sinodo dei vescovi concluso di recente. Per questo abbiamo pensato

a un approfondimento di alcuni ambiti nei quali la vita religiosa è da sempre presente, ma nei quali serve un rinnovato impulso». La pastorale sanitaria, innanzitutto, con gli ospedali retti da istituti religiosi e le cappellanie presenti nei diversi nosocomi. La pastorale universitaria, con «la stragrande maggioranza dei cappellani universitari appartenenti alla vita consacrata», sottolinea padre Bellachioma. La scuola, cattolica ma anche statale. Le parrocchie e le rettorie, con 127 comunità parrocchiali affidate a istituti religiosi. In ultimo, la pastorale vocazionale, «una sfida trasversale - commenta ancora il segretario Cism - che riguarda anche il clero». Ma non va dimenticata «la vita contemplativa, benzina e ossigeno per il nostro operato», precisa suor Maria Giuseppina Abruzzini, delle

Figlie di Maria Ausiliatrice, presidente dell'Usmi diocesana. Oltre alle monache ci sono anche altre suore invisibili - fa sapere la religiosa - quelle che fanno apostolato nei campi nomadi, aiutando soprattutto le donne, quelle che lavorano con i disabili». Un esercito che non si vede ma è impegnatissimo, e raccoglie sempre nuove reclute. «Non è vero che la vita consacrata è in crisi. È vero che si sta affermando sempre più un nuovo modo di vivere la vita consacrata - osserva suor Luigina Bellomo, delle Apostole della Sacra Famiglia, vicepresidente dell'Usmi diocesana - Prendono piede nuove forme di vita religiosa che prevedono convivenze più aperte e riscuotono molto successo anche gli istituti secolari, nei quali le componenti non fanno vita fraterna e comunitaria».



Una suora impegnata nell'insegnamento

Consacrati: testimoni dell'invisibile

Gli obiettivi del cammino e i segni di rinnovamento illustrati da padre Montan. Sabato la Messa con il Papa

Sottolineata la presenza dei religiosi e delle religiose nella scuola e nella sanità. L'importanza di formazione e adorazione. Tornerà la consacrazione anche delle vedove

Ordo virginum, tre nuove consacrate

«**C**on la vostra vita mostrateci come la Chiesa deve attendere, accogliere, amare e servire Gesù sposo: questo è l'invito che il vescovo ausiliare Giuseppe Marcante, delegato diocesano per l'Ordo virginum, ha rivolto domenica scorsa alle tre neconsacrate che con le sue mani hanno emesso il proposito di castità perfetta alla sequela di Cristo. Sono Carmelina Corbo, della parrocchia di Gesù Divin Maestro, Maria Lucia Piemontese, di Santa Gemma Galgani, e Gabriella Bertolini, della comunità parrocchiale di Santa Maria della Mercede e Sant'Adriano. Tre storie diverse che rivelano la bellezza del volto della Chiesa sposa, pronta ad andare incontro al Signore con la lampada accesa, come ha fatto il corteo delle 43 vergini consacrate romane nella gremita cattedrale di San Giovanni in Laterano. Ancora oggi, come ai tempi apostolici, è possibile scegliere il Signore «al di sopra di tutto», come recita l'antica preghiera di consacrazione delle vergini, gioiello della liturgia risalente al V secolo, eppure così attuale. «Il Signore ha chiamato queste nostre sorelle per unirle più intimamente a sé e metterle al servizio della Chiesa», ha sottolineato il direttore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata, padre Agostino Montan. Non si tratta di una rinuncia ma di una scelta «sponsale» e «materna», come esprimono i segni consegnati alle consacrate durante la celebrazione: il velo e l'anello, simboli prettamente nuziali, e il libro della liturgia delle ore, che sottolinea il dialogo incessante della vergine sposa con Cristo sposo, «come lode perenne e viva intercessione per la salvezza del mondo», recita il rito di consacrazione. Perché è nel mondo che vivono e operano le consacrate nell'Ordo virginum, impegnate nelle più svariate attività professionali, sociali e pastorali, secondo le attitudini di ciascuna.

Marianna Russo



DI LORENA LEONARDI

«**R**avvivare la fede e riscoprire la gioia di credere impegnandosi per una nuova evangelizzazione». Sono questi gli obiettivi che i consacrate della diocesi di Roma avvertono come prioritari e «stanno attuando con serenità, fiducia e coraggio». A spiegarlo è padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio per la vita consacrata del Vicariato, invitando alla Messa della festa della Presentazione del Signore che Benedetto XVI presiederà in San Pietro sabato 2 febbraio alle 17.30 in occasione della XVII Giornata mondiale per la vita consacrata. Già ieri, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, consacrate e consacrate si sono riunite per un incontro di preghiera sui temi della fede e dell'evangelizzazione presieduto da monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare della diocesi per il settore Centro. Un appuntamento anche in vista dell'incontro che il prossimo 23 aprile il cardinale vicario Agostino Vallini avrà con le superiori e i superiori maggiori di tutti gli istituti di vita consacrata della diocesi. Chi dedica tutta la vita a Dio «mostra nel quotidiano» come, dice padre Montan richiamando il messaggio della Conferenza episcopale italiana, «la fede abbia un significato culturale ed educativo, di promozione e garanzia di vera umanità». Ed è sul campo che i consacrate operano ogni giorno, soprattutto negli ambiti della scuola e della sanità: «I centri scolastici e sanitari degli istituti - racconta - sono capaci di

offrire servizi di qualità e di alta professionalità rispondenti a profondi bisogni sociali, a costi decisamente inferiori rispetto alle parallele strutture pubbliche». Di fronte alla crisi attuale, si avverte però - osserva - «la mancanza di una progettualità globale, di orientamenti e di leggi e superino schemi ideologici in ritardo sui tutti i fronti». La stessa vita consacrata «sta riflettendo su se stessa, si sta "autoevangelizzando" e si sta rinnovando» tenendo a mente che i suoi punti di riferimento sono «l'Eucaristia e la Chiesa. Quanto all'Eucaristia, viene vista «non come atto devozionale, ma come sacramento che trasforma la vita in una continua adorazione. Nella vita individuale e comunitaria dei consacrate e delle consacrate l'adorazione, forma di preghiera non sempre facile, occupa un posto rilevante», e spesso coinvolge i fedeli laici. E la «rinnovata e approfondita visione della Chiesa» che, aggiunge padre Montan, ha contribuito a modellare l'«essere Chiesa» della vita consacrata, anche a Roma». E proprio dalla «Chiesa mistero - sposa di Cristo», sottolinea, «ha ripreso vigore l'Ordine delle vergini» (vedi articolo a fianco), che a Roma «va maturando una sempre più precisa identità» ed è diventato «punto di riferimento per itinerari formativi comuni». Presto, inoltre, «tornerà ad essere praticata la consacrazione delle vedove, nota fin dai tempi apostolici». Le religiose di Roma hanno grandi progetti in cantiere, volti a «far sì che le comunità, sempre più composte da membri provenienti da diversi Paesi, da internazionali diventino interculturali,

vale a dire comunità dove si dialoga, ci si ascolta, ci si perdona, ci si aiuta nel realizzare la vocazione di ciascuno, non si criticano le altre culture ma le si rispetta, si cerca di conoscerle e le si accoglie». Dalla «Chiesa-comunione» hanno acquistato nuova fisionomia «la vita fraterna in comunità, la relazione autorità-obbedienza e il rapporto con la Chiesa locale». Segno di un «nuovo modo di sentirsi Chiesa e di rapportarsi alla Chiesa locale», afferma padre Montan, è l'accoglienza, da parte dei consacrate, «dei progetti di pastorale diocesana», anche se sul campo delle relazioni ecclesiali «c'è ancora strada da percorrere». Tra i punti di rinnovamento della vita consacrata, padre Montan elenca i bisogni di «uscire dall'individualismo, mostrare il carisma di cui si è portatori, essere presenti nei cantieri ecclesiali con uno stile di vita evangelico leggibile, farsi conoscere anche come ricercatori di Dio». Tra i consacrate c'è una «forte attenzione alla raccomandazione fatta dal Sinodo sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa: «Non manchi mai nelle comunità una formazione solida alla lettura credente della Bibbia». La vita consacrata nella sua essenzialità, altro non è, sintetizza padre Montan, «che vivere nella sequela di Cristo casto, povero e obbediente, fino a essere "esegesi vivente della Parola di Dio"». Pur svolgendo molti servizi, i consacrate e le consacrate sanno, conclude, che «lo scopo principale della loro vita è essere testimoni dell'invisibile, contemplare le verità divine, vivere in una costante unione con Dio».

la storia/1. Suor Mariarita Falco tra educazione e solidarietà

La religiosa coniuga le lezioni ai ragazzi e la Caritas con una collaborazione anche nella comunicazione

DI ANTONELLA PILA

All'impegno educativo nella scuola pubblica coniuga un'attiva collaborazione con la Caritas diocesana e un nuovo progetto comunicativo. Un triplice impegno, dunque, per suor Mariarita Falco, ligure di 47 anni, che ha pronunciato il suo «sì» venticinque anni fa entrando nell'Ordine delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia (suore di Santa Maria Giuseppa Rossello). «Una congregazione che porta impresso nel suo dna la missione educativa - spiega

la religiosa - se si pensa che fu proprio l'ondatrice ad aprire la prima scuola pubblica femminile a Savona, nel lontano 1837, per rispondere all'istanza del vescovo di recuperare i ragazzi di strada». Dopo alcuni anni di insegnamento dell'inglese in Liguria, suor Mariarita, giunta a Roma nel 1999 per terminare gli studi, nel 2002 cominciò a insegnare religione e, da circa tre anni, ricopre la cattedra al liceo artistico di via di Ripetta. Un'esperienza «molto stimolante - osserva - perché obbliga a tenersi aggiornati su tanti versanti e spinge a riformulare di continuo le ragioni della propria missione». Le parole sono molto importanti, ma Mariarita ha bisogno di

incarnarle in pienezza nella sua vita. Così nel 2008 avviò l'avvicinamento alla Caritas e al mondo del volontariato, «nel tentativo di far conoscere il volto amico della Chiesa che si spalanca le mani e mostra ai ragazzi che valori come la solidarietà e l'attenzione agli altri si possono vivere concretamente». Dallo scorso novembre, all'impegno nei progetti di introduzione e sensibilizzazione al volontariato si è aggiunto il coordinamento dell'attività pastorale diocesana della Caritas. E l'apertura di un blog sul sito dell'Huffington Post: «Anche questo - conclude suor Mariarita - è un modo per testimoniare e confrontarsi con giovani e adulti».

la storia/2. La missione di Bianca: la medicina per gli immigrati



Bianca Maisano, direttrice del poliambulatorio della Caritas diocesana a via Marsala. «Consacrazione - dice - significa emigrare da noi stessi»

«**I**ncontro diretto con l'altro», «sete di relazioni autentiche» e «ricerca della gratitudine». Si riassume così l'impegno di Bianca Maisano, missionaria consacrata secolare dell'ordine degli scalabriniani e medico, da quindici anni alla guida del poliambulatorio della Caritas alla Stazione Termini. Propositi che hanno segnato la sua storia, a partire da quel desiderio di incontro con l'Altro e dalla Sua chiamata, avvertita a vent'anni grazie all'incontro con gli scalabriniani. Inizia così un cammino di formazione di quattro anni - dall'impegno medico al carcere di San Vittore a Milano ad alcuni progetti di cooperazione internazionale in Brasile e Gile - culminato il 13 aprile 1986 nella pronuncia dei voti alla stazione centrale di Milano, luogo simbolico di arrivo e partenza dei migranti. «Consacrazione - sottolinea Bianca - si-

gnifica emigrare da noi stessi: strappare le nostre radici e metterle in Dio e nella sua Chiesa, che abbraccia tutti gli uomini, e scoprire Dio che si incarna e cammina con noi». L'arrivo a Roma, nel 1994, non è privo di difficoltà ma poi, grazie alla specializzazione in medicina interna, inizia il volontariato all'interno del poliambulatorio. Oggi lo dirige, e qui per tanti anni ha curato la formazione dei tirocinanti e progetti innovativi di collaborazione con strutture socio-sanitarie dell'Equilino. «Come medico - racconta Bianca - ho sempre cercato di far incrociare la realtà dell'emigrazione con una promozione della salute centrata sulla relazione con la persona, capace di condividere e di farsi vicina a ogni uomo». Una vera e propria missione nei confronti delle circa 80 persone al giorno visitate, per le quali il centro rappresenta spesso l'unico punto di riferimento. «In un anno - racconta Bianca - vediamo circa cento nazionalità emerse, ma la maggior parte dei pazienti sono rumeni e cinesi».



Antonella Pila

Il Teatro dell'Opera in due parrocchie romane



Dopo la serata dedicata alle arti figurative con Jannis Kounellis, venerdì scorso, continuano gli appuntamenti dedicati alla musica di «Una porta verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte». Per il 30 gennaio e per il primo febbraio, infatti, sono in programma due concerti del Coro e dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma diretti da Roberto Gabbiani. Naturalmente a ingresso libero e gratuito, come tutti gli eventi della rassegna organizzata dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la cultura. E se finora è stata la chiesa di Santa Maria in Montesanto a piazza del Popolo a ospitare spettacoli e incontri della manifestazione, con questi due concerti ci si sposta in zone diverse della città, per andare incontro alle esigenze di tutti. Mercoledì 30,

dundue, l'appuntamento è nella parrocchia di San Giovanni Bosco (piazza omonima), al quartiere Tuscolano, alle 21; mentre venerdì prossimo, alla stessa ora, gli appassionati si ritroveranno a San Josemaría Escrivá, largo omonimo, zona del Serafico. Due diversi quartieri della Capitale, ma stesso programma musicale: vivaldiano e stessi artisti, per i concerti di fine gennaio e inizio febbraio. Il Coro e l'Orchestra dell'Opera di Roma eseguiranno un repertorio di Antonio Vivaldi: il «Credo RV 591» per coro a 4 voci miste, archi e basso continuo; il «Magnificat RV 610» per soli, 2 cori a 4 voci miste e due orchestre - con la parte che fu di Apollonia interpretata da Angela Nicolì, quella di Bolognesa da Giugiana Lanzillotti, Chierchia da Alessia Nobili, Ambrosina da Alessandra Franceschi, e Albetta

affidata alla voce di Loretta Pieralli. Seguirà il «Gloria RV 589» per soli, coro a 4 voci miste e orchestra - *Laudamus Te*, soprano I Sonia Corsini, soprano II Angela Nicolì; *Domine Deus*, soprano Sonia Corsini; *Domine Deus, Agnus Dei*, contralto Loretta Pieralli; *Qui sedes*, contralto Alessandra Franceschi. «I concerti saranno aperti dal «Credo», simbolo della nostra fede cristiana - sottolinea il direttore artistico della manifestazione Francesco d'Alfonso - e ciò è particolarmente significativo in questo Anno della fede». Per quanti non potranno assistere a uno di questi due concerti, ci saranno altre due repliche: il 18 febbraio alle 19.15 nella basilica di Santa Maria sopra Minerva (piazza della Minerva) e il 31 maggio alle 21 nella parrocchia di San Roberto Bellarmino (piazza Ungheria).

Giulia Rocchi

Un corso sul battesimo

Un corso di formazione per approfondire «la dimensione celebrativa del battesimo dal punto di vista liturgico, storico e pastorale». E quanto propone a laici, religiosi, religiose e diaconi l'Ufficio liturgico della diocesi di Roma, in collaborazione con il Pontificio Istituto liturgico. Sette gli appuntamenti in programma, dal 14 marzo al 23 maggio, ogni giovedì alle 18.30 presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (piazza dei Cavalieri di Malta 5). A inaugurare il calendario di incontri sarà il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, padre Giuseppe Midilli, con un intervento sulla riscoperta della catechesi battesimale a partire dal magistero di Benedetto XVI nei suoi scritti e nelle sue omelie. Il padre carmelitano guiderà anche la visita al Battistero lateranense del 23 maggio, posta a conclusione del programma formativo. Per iscrizioni e informazioni, consultare il sito www.ufficioliturgo.roma.it oppure chiamare i numeri 06.69886214/233.

La veglia ecumenica diocesana presieduta dal cardinale vicario nella parrocchia di San Barnaba

«Lavorare per l'unità: un dovere per tutti»



Due immagini della veglia ecumenica diocesana di martedì scorso (foto Cristian Gennari)

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Non dovremmo rassegnarci alla divisione, né come persone né come comunità. Lavorare per l'unità per i cristiani è un dovere, una cosa su cui lavorare in una continua esperienza di comunione». Questo l'appello con il quale il cardinale Agostino Vallini ha aperto martedì scorso nella chiesa di San Barnaba, la sua omelia nella veglia ecumenica diocesana organizzata dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Vicariato, nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il cardinale ha invitato i fedeli e i rappresentanti delle varie confessioni cristiane intervenute a non lasciar spazio alla divisione ma a focalizzarsi su ciò che unisce: Cristo. In una chiesa gremita di fedeli in ascolto, ad accompagnare il cardinale nella celebrazione c'erano il vescovo ausiliare Giuseppe Marcianò, monsignor Marco Gnani, incaricato dell'Ufficio diocesano, e il parroco della comunità di Torpignattara, padre Mario Trainotti. Con loro anche monsignor Silvan e padre Augustin, della chiesa ortodossa romana; il pastore luterano Jens Martin Kruse; il reverendo anglicano Jonathan Boardman. E ancora, l'ortodossa etiopica rappresentata da padre Abba Selama, quella armena da padre Garnick Mkhitarian e quella greca da padre Vladimir Laiba. Insieme al nutrito gruppo inoltre due pastori metodisti, Erik Nofke e Samuel Kroat; padre Luca Bineesh e il pastore valdese Antonio Adamo; infine un rappresentante dell'Esercito della Salvezza, il maggiore Cavanagh. Nell'abside della chiesa di San Barnaba - che martedì ha ospitato anche i ragazzi del centro

«Melantone», un istituto romano per giovani luterani o riformati che giungono ogni anno in gruppi di 12 o 15 per fare un'esperienza ecumenica in Italia - c'è un imponente affresco di Igino Cupelloni nel quale campeggiano anche i ritratti di Giovanni XXIII e di Paolo VI, padri del Concilio Vaticano II. Ed è proprio a quell'assise e all'importanza di una comunione tra le varie confessioni cristiane che il cardinale Vallini si è ricollegato. «Il Concilio, di cui quest'anno ricordiamo il cinquantesimo anniversario dell'apertura, ha dettato parole impegnative a tutti noi: parole che parlano di promozione dell'unità dei cristiani - ha osservato il parroco - . La divisione è un dramma che danneggia tutti, è un grave pregiudizio alla causa del Vangelo. Ecco perché l'impegno ecumenico è fondamentale per la credibilità della Chiesa dei discepoli di Gesù». L'unità non deve essere ricercata solo dal pastore, attraverso la Parola di Dio, bensì, secondo il cardinale, «un impegno che è affidato a noi nel responsabilizzare tutti. In questo tempo così confuso e distratto dove non c'è solo la crisi dell'uomo ma anche il pericolo che «Dio sparisca dall'orizzonte umano», come Papa Benedetto XVI ha ricordato, la divisione impedisce a molti di abbracciare la fede». Ad aggravare il problema della distanza e della divisione, anche quello della persecuzione, come don Luca Bineesh ha sottolineato: «Molti fedeli in India appartengono a comunità di Dalit, gli intoccabili. Spesso quindi, le persecuzioni nei confronti dei cristiani da parte degli indu non nascono non solo da discriminazioni religiose ma anche sociali. Si accaniscono nei confronti dei fuori casta, ultimi della

terra, scacciati dai potenti ma preferiti da Dio. In India ci sono circa 24 milioni di cristiani, di cui i cattolici costituiscono il gruppo più numeroso, ma le persecuzioni hanno colpito anche protestanti e ortodossi». Questa situazione però non riguarda soltanto l'India ma l'Asia in generale. Per monsignor Marco Gnani «nella stessa situazione degli indiani Dalit c'è una buona parte della comunità cristiana in Asia. La sfida dell'unità è una questione di sopravvivenza e futuro. Questa veglia è un richiamo per noi, per il nostro essere cristiani romani in comunione con la carità». Carità invocata anche durante la celebrazione, nel corso della quale sono state raccolte offerte dei fedeli che saranno destinate alle suore di Madre Teresa di Calcutta che si occupano delle persone in difficoltà del quartiere in cui sorge la

parrocchia di San Barnaba. A rendere più suggestiva la celebrazione, i canti delle corali romene e indiane accompagnate dal suono dell'organo. Proprio come è successo poco prima del momento della preghiera di pentimento, letta da padre Simone: «Sappiamo che in Cristo siamo già uno. Nonostante ciò, per la nostra umana debolezza, non sempre la nostra vita ha riflesso questo dono e lo abbiamo testimoniato. Confessiamo il nostro peccato di disunione e cerchiamo la guarigione del Signore». Una guarigione invocata anche dal cardinale Vallini che ha concluso dicendo: «Chiediamo al Signore che ci doni la passione per l'unità, chiediamogli che questa passione non ci abbandoni mai e produca in noi quelle scelte, pensieri e comportamenti che possono favorire l'unità tra tutti i fratelli».

formazione

Il Centro Filippo Melantone

Fondato nel 2002 dalla Chiesa evangelica in Italia e dalla Facoltà valdese di teologia, il Centro Melantone è un polo di studi ecumenici, con sede al civico 391 di via Aurelia Antica. «Il Centro intende essere - spiegano dalla struttura - una piattaforma per teologi evangelici provenienti da tutta l'Europa, che desiderano studiare più da vicino la metropoli cristiana di Roma nelle sue numerose sfaccettature». Il Melantone organizza corsi di studio, uno annuale e l'altro durante il periodo estivo, per studenti di teologia di nazionalità non

italiana. «L'anno accademico a Roma offre possibilità straordinarie - sottolineano - come acquisire esperienze ecumeniche e scoprire la città in cui la storia delle Chiese è viva». Il Melantone, inoltre promuove convegni e corsi di aggiornamento internazionali per teologi attivi nell'ambito scientifico-academico e in quello pastorale. Dirige la struttura la pastora Ulrike Eichel. Il Centro è intitolato a Filippo Melantone, nome italianizzato di Philipp Schwarzerdt, umanista e teologo tedesco amico personale di Lutero.



Santa Maria in Portico, chiesa aperta tutto il giorno

Padre Davide: accoglienza fino alle 23 per fedeli e turisti
La comunità commemora i 350 anni dalla posa della prima pietra

DI MICHELA AITOVITI

La visita odierna del cardinale vicario Agostino Vallini alla parrocchia di Santa Maria in Portico in Campitelli avviene a 350 anni dalla posa della prima pietra della chiesa, voluta dall'allora Papa Alessandro VII come ringraziamento alla Vergine. Nel 524, nel portico del palazzo di Santa Galla, un'ereditaria romana che dedicò tutta la sua vita ai poveri, apparve la Madonna. Galla cose immediatamente ad avvertire il Papa, Giovanni I, che subito si recò nei pressi del portico, pregando

Dio perché mostrasse il significato di quel prodigio. La leggenda vuole che due angeli abbiano deposto nelle sue mani un'icona con la quale benedisse la folla presente: immediatamente la città di Roma fu liberata dalla peste. Il santuario mariano, che ancora oggi custodisce l'icona tanto venerata dai romani, è affidato ai Chierici regolari della Madre di Dio e per la sua posizione nel cuore della città, a due passi dal Teatro Marcello, si pone come «ideale punto di convergenza non solo per i nostri fedeli - spiega il parroco, padre Davide Carbonaro - ma anche per tanti turisti che oltre ai negozi trovano aperta la parrocchia, per un momento di dialogo e d'incontro». E non solo durante il giorno, ma pure la sera perché «la nostra chiesa rimane aperta fino alle 23 e d'estate anche oltre - continua il sacerdote - . In particolare, la

seconda domenica del mese, i giovani del gruppo di preghiera di Talzé, provenienti da diverse parrocchie, si riuniscono qui per celebrare la liturgia della Parola». Il legame speciale con la comunità ecumenica «si è palesato proprio nel corso dell'ultimo raduno a Roma in occasione del Capodanno - racconta padre Carbonaro - quando abbiamo ospitato oltre 350 giovani provenienti da varie parti d'Europa». Un vero momento di comunità allargata rispetto al piccolo numero di fedeli che fanno di Santa Maria in Portico una «comunità-famiglia» molto attenta alla cura della liturgia e all'animazione della Messa con il coro. Proprio i nuclei famigliari organizzano diverse attività, prima tra tutte la catechesi mensile: ogni seconda domenica del mese, spazio all'approfondimento della Sacra Scrittura. Ancora, grande sensibilità

per i più poveri: «Pur non essendoci un gruppo Caritas - spiega il parroco - qui la gente è molto generosa sia per la città, sia per il mondo». Infatti nei locali della parrocchia trova spazio anche l'EsseGELLE (dove le tre iniziali stanno per «Solidarietà Giustizia e Libertà»), organizzazione non governativa che si dedica alla realizzazione di progetti nei Paesi in via di sviluppo, promuovendo incontri di formazione e attività di beneficenza. Tante anche le iniziative culturali promosse nell'ex sacrestia, la Sala Baldini, che, in linea con la tradizione musicale della cappella, ospita spesso manifestazioni e concerti, ed «è a disposizione della città - afferma padre Carbonaro - per conferenze in spirito di servizio alla comunità civile e come attività di sostentamento per la parrocchia».



Due immagini di quanto è stato realizzato grazie alle campagne di Harambee onlus: una bambina africana a scuola e alcuni giovani al computer



Progetto Harambee alla Santa Croce: sei nuovi progetti di sviluppo in Africa

Sei nuovi progetti di sviluppo in Africa, dal Benin al Togo, e un premio a reportages e video realizzati da studenti sul continente nero. Sono le proposte per il 2013 di Harambee Africa International onlus, presentati venerdì alla Pontificia Università della Santa Croce. Harambee da dieci anni accompagna migliaia di africani per «costruire un futuro di sviluppo e di pace», spiega la coordinatrice internazionale Linda Corbi. «La soluzione dei problemi dell'Africa - afferma - è nelle mani degli africani: essi sono la vera ricchezza, gli unici in grado di farsi carico dell'educazione della loro gente». Sono tutti incentrati sull'educazione, infatti, i nuovi progetti della onlus: si va dalla fornitura di materiale didattico per le scuole della regione di Hauts Plateaux, in Camerun; alla formazione professionale di giovani donne per l'avvio di micro imprese nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli, in Mozambico; passando per la realizzazione e avvio del nuovo Centre catholique de la formation professionnelle. Madre Agata Carelli, per settanta alunni togolesi. «La scuola è il vero crocevia dello sviluppo umano -

commenta Giovanni Mottini, presidente del comitato culturale Harambee - e ci sembra il luogo più indicato per "coltivare" il terreno fertile e reattivo dei cuori e delle menti dell'Africa giovane. Lì è infatti dove si ritrovano a interagire i tre protagonisti principali dell'impresa dello sviluppo: gli insegnanti, la famiglia, i bambini». Harambee, sottolinea ancora dalla onlus, «ha già dato avvio a 45 progetti di educazione, promossi da enti africani come associazioni, cooperative, scuole e parrocchie, in 17 Paesi dell'Africa sub-sahariana». Uno degli obiettivi dell'organizzazione - nata in occasione della canonizzazione di Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei - è anche quella di far conoscere un volto poco noto dell'Africa: quello di chi si dà da fare e cerca di cambiare le cose. In questo senso va la quinta edizione del premio «Comunicare l'Africa», con il quale si intende dare un riconoscimento a reportages televisivi e videodoc di studenti di tutto il mondo che facciano emergere la dimensione positiva e costruttiva della realtà del continente africano.

Giulia Rocchi

Intitolata al Santo Padre Giovanni Paolo II la piazzetta davanti al Palazzo del Vicariato

«Largo Giovanni Paolo II - Karol Józef Wojtyła Pontefice 1978-2005 beatificato 1 maggio 2011». Questo il nome completo che avrà lo slargo davanti al Palazzo del Vicariato, già parte di piazza San Giovanni in Laterano. La giunta di Roma Capitale, su proposta dell'assessore alle Politiche culturali e centri storico



Dino Gasparini, ha approvato la delibera per intitolare l'area al compianto Pontefice polacco. «Dopo oltre un anno di lavoro, d'accordo con il cardinale vicario Agostino Vallini, abbiamo finalmente trovato il giusto spazio per rendere omaggio alla figura di papa Giovanni Paolo II - ha dichiarato Gasparini -. Abbiamo individuato il luogo simbolo della memoria che la città conserva inalterata di questo straordinario Pontefice».

Il cardinale Bagnasco, presidente della Cei, alla presentazione del suo libro «La porta stretta»: «Il nostro parlare non è mai "ingerenza»

«La Chiesa è dentro il vissuto»



L'incontro di presentazione del libro del cardinale Bagnasco (foto Gennari)

DI GRAZIELLA MELINA

«Dove la ragione positivista si pensa autosufficiente e considera tutte le altre forme culturali come subculturali, si opera un pericoloso fraintendimento dell'umano, che minaccia la sua stessa umanità». E ancora: «Il parlare della Chiesa non è mai "ingerenza" ma uno stare "dentro" la vita degli uomini e delle donne di oggi, offrendo l'esercizio discreto ma convinto di un discernimento sapienziale del tempo presente». Il presidente della Cei Angelo Bagnasco lo ha

Il segretario di stato vaticano, Bertone: «Il pastore non può astrarsi dai problemi che suscita la cronaca». «La forma più concreta per cambiare o migliorare la società è la partecipazione al voto»

rimarcato giovedì all'Auditorium Conciliazione. Davanti a una platea di vescovi, rappresentanti del mondo politico, del terzo settore, giornalisti, religiosi, accorsi per la presentazione del suo libro «La porta stretta» (editore Cantagalli), l'arcivescovo di Genova, chiamato da Benedetto XVI a guidare i vescovi italiani il 7 marzo del 2007, alla fine degli interventi lo ha voluto ribadire: «La Chiesa è sempre un popolo e la voce dei suoi Pastori è sempre impregnata di questa caratteristica popolare che in Italia, nonostante il secolarismo, resta e anzi si consolida anche oggi». E sono proprio i temi che accompagnano «la vita e l'evoluzione della società e della Chiesa», come ha sottolineato il Segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone, - ossia la famiglia, la scuola, la bioetica, l'immigrazione, la solidarietà, la presenza e l'impegno diretto dei cattolici in politica - i diversi tasselli del libro «La porta stretta», che riunisce in sequenza cronologica le prolusioni alle assemblee generali e alle riunioni del Consiglio permanente della Cei tenute dal cardinale Bagnasco. Temi che appaiono «in piena sintonia con il magistero di Papa Benedetto» e che ne indicano anche, come emerge dalla trattazione del cardinale Bagnasco, l'applicazione pratica. «A differenza del teologo, che può in un certo senso scegliere con maggiore libertà gli ambiti della sua ricerca, il

pastore - ha sottolineato il cardinale Bertone - non può astrarsi dai problemi che suscita la cronaca, ma, al contrario, saranno proprio questi in una certa misura a dettarli l'agenda, benché certo non tutti i suoi contenuti». Tra i temi dell'agenda, «quello della famiglia ha una speciale centralità perché centrale è questa istituzione per le possibilità di sviluppo corretto della persona umana e della società». Centrale, ha aggiunto il cardinale, «è saper scattare, in primo luogo, speranza nel futuro, perché sia più facile una convinta assunzione di responsabilità». Suscitare nei giovani «interesse per un progetto di vita in cui non ci si accontenti di effimeri, parziali e illusori traguardi». A proposito delle elezioni, il segretario di Stato ha affermato che «la forma più concreta per cambiare o migliorare la società è la partecipazione al voto col quale esprimere il proprio discernimento che confermi l'affidabilità dei programmi e delle persone che li sostengono». Sull'importanza della voce dei cristiani nel dibattito pubblico è intervenuto anche Joseph Weiler, della New York University School of Law. «In Gran Bretagna la religione è accettata perché fa parte integrante della nostra civiltà». Perciò «nei dibattiti importanti è giusto che sia presente anche la voce della tradizione cristiana». Ad esprimere un ringraziamento al cardinale Bagnasco, il segretario della Cei Mariano Crociata. «Grazie per la critica costruttiva che attraverso le sue analisi, che, anche quando denunciano lacune e ritardi mai indulgono in giudizi o in previsioni catastrofiche», e «perché ci richiama costantemente alle responsabilità che abbiamo rispetto a questo tempo e a questa società, provocandoci a un sano recupero della nostra grande tradizione religiosa, in un contesto di dialogo con l'uomo contemporaneo».

nomine

Monsignor Viganò direttore del Ctv Scelto vicedirettore in Sala stampa

Monsignor Dario Edoardo Viganò è stato nominato dal Papa martedì scorso direttore del Centro Televisivo Vaticano e segretario del Consiglio d'amministrazione dell'organismo. Il sacerdote, del clero dell'arcidiocesi di Milano, è professore ordinario di Teologia della comunicazione alla Pontificia Università Lateranense, dove dirige il Centro Lateranense Atli Studi e dove è stato presidente dell'Istituto pastore Redemptor Hominis. È stato presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo. Benedetto XVI ha anche nominato vice direttore della Sala stampa della Santa Sede Angelo Scelzo, finora sottosegretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali. Si occuperà della gestione degli accrediti giornalisti. Scelzo è stato tra l'altro vice direttore del quotidiano L'Osservatore Romano e firma storica di Avvenire.

Santa Chiara, cineforum con 10 titoli di grande interesse

Torna l'appuntamento con la rassegna della parrocchia di Santa Chiara. Due gli spettacoli, tutti i venerdì dal 1° febbraio al 12 aprile. Il programma prende il via con la proiezione del francese «Quasi amici» e prosegue con una serie di pellicole di successo italiane e di altri Paesi. Il parroco: «Una riflessione su tematiche di grande attualità»

Torna anche quest'anno il tradizionale appuntamento con il Cineforum del Centro culturale Due Pini, presso l'auditorium della parrocchia di Santa Chiara (via Zandonati, 2). Due gli spettacoli, alle 16 e alle 21, tutti i venerdì dal primo febbraio fino al 12 aprile. Il programma della stagione prende il via con la proiezione del francese *Quasi amici* e prosegue con una serie di pellicole di successo di provenienza nazionale e internazionale. «I dieci film - spiega monsignor Giuseppe Frigiola, parroco di Santa Chiara - costituiscono una riflessione culturale su tematiche di grande attualità, soprattutto sul valore della famiglia e sull'accoglienza della vita e saranno introdotti da due esperti». Un ulteriore intervento di commento, guidato da uno specialista in bioetica, accompagnerà invece la proiezione dell'8 febbraio del discorso film di Marco Bellocchio *La bella addormentata*, dedicato

agli ultimi giorni di vita di Eluana Englaro. Si andrà poi avanti con l'argentino *Cosa piove dal cielo* e con l'italiano *Gli equilibristi*, in cui si toccheranno i temi dell'immigrazione e della nuova povertà. Il pluripremiato *The artist* verrà proiettato il primo marzo, mentre il venerdì successivo sarà protagonista la recente storia italiana, indagata da *Romanzo di una strage*, di Marco Tullio Giordana. Si vedranno poi *Monsieur Lachart*, *Cesare non deve morire* dei fratelli Taviani, e *Cilgiang*, che vede Laura Morante alla regia. La rassegna si concluderà il 12 aprile con *Io e te*, in cui Bernardo Bertolucci affronta difficoltà e turbamenti adolescenziali. Quanto ai costi, la parrocchia propone una tessera per l'intero ciclo a 40 euro, 30 euro per i giovani fino a 25 anni, in vendita presso la segreteria parrocchiale (info: 06.3292326). Il calendario completo degli spettacoli su www.parcchiassantachiara.it.

Antonella Pili

Monsignor Novarese buon samaritano

Al Collegio Capranica è stato ricordato il sacerdote che sarà proclamato beato a maggio

DI DANIELE PICCINI

Davanti ai giovani seminaristi dell'Almo Collegio Capranica, domenica sera, alla vigilia della festa della patrona Sant'Agnese, nel corso di un incontro moderato dal rettore monsignor Ermenegildo Manicardi, è stata presentata la figura di monsignor Luigi Novarese, alunno del collegio romano negli anni '30, che il prossimo 11 maggio verrà proclamato beato. «Dalle situazioni che viviamo - ha spiegato il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, che conobbe Novarese nel 1958 - si può capire a cosa vuole educarci Dio. Il

sacerdote nacque nel pieno della prima guerra mondiale, il 29 luglio 1914 a Casale Monferrato. A nove anni, dopo una brutta caduta, si ammalò di tubercolosi ossea, malattia per la quale a quel tempo non esisteva cura. Fu per lui «un'occasione per familiarizzare con il mondo della sofferenza», ha proseguito il parroco, e aderì ai Silenziosi Operai della croce «un'associazione di anime consacrate impegnate a illuminare gli ammalati sul senso cristiano del dolore», fondata nel 1950 da don Novarese. Dimesso dall'ospedale Santa Corona nel 1931, completamente guarito, il giovane Luigi deve decidere se diventare medico, ma sceglie la strada del sacerdozio. Nel 1943, dopo un periodo di lavoro nella Segreteria di Stato vaticana, fonda la Lega sacerdotale mariana e quattro anni dopo il «Centro volontari della sofferenza», dove insegna ai malati a vivere

la propria malattia in modo nuovo. «Dopo la guarigione miracolosa, imparò a leggere la sofferenza fisica e cui possiamo stare al mondo», conclude il cardinale Romeo, diventando un esempio «della nuova evangelizzazione, fondata su nuovi metodi e nuove espressioni. Novarese aveva sempre il volto gioioso, era pieno di ardore di evangelizzare, era innovativo nei metodi: l'ammalato per lui non era oggetto della pastorale, ma soggetto. Il disabile è un membro prezioso della Chiesa». «La sofferenza - ha confermato monsignor Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì, anche lui come Novarese appartenente alla diocesi di Casale Monferrato - rende l'ammalato soggetto d'amore e non solo oggetto di compassione. La Pasqua, con la morte e la risurrezione, è l'unico modo in cui possiamo stare al mondo». Lo stesso Papa Benedetto XVI del resto ha riconosciuto questo carisma di



monsignor Novarese. Nel suo messaggio per la Giornata del malato l'ha definito un «buon samaritano», inserendolo tra coloro che «hanno aiutato le persone malate a valorizzare la sofferenza sul piano umano e spirituale, affinché siano di esempio e di stimolo». «In effetti monsignor Novarese - ha aggiunto don Armando Aufferer, sacerdote dei Silenziosi operai della croce - è il «buon

samaritano» del '900.

L'ammalato si chiede soprattutto il senso della propria malattia: «Perché proprio a me?». Don Luigi comprese che la malattia non sfigura solo gli organi del corpo, ma anche le menti e i cuori. Va dunque ricostruito il senso di vivere: credeva che se si fosse riaccesa la passione per la vita l'organismo avrebbe reagito. Il compito di Novarese era entrare nella soggettività di questi malati e ricostruire un'interiorità in frantumi. «Il giovane Novarese - ha concluso Mauro Anselmo, giornalista autore della biografia «Luigi Novarese. Lo spirito che cura il corpo» (2011) - arriva al Collegio Capranica il 5 novembre 1935 ed è un ragazzo allegra, perché è stato guarito. A 16-17 anni prega davanti al Crocifisso sentendosi in contatto con la potenza di Cristo. Nei suoi scritti mistici "I sette gradi del silenzio interiore" ha insegnato anche a noi a far spazio a Dio nel nostro ego».

La fede nei collegi, sforzo di formazione e accoglienza

Le voci dell'Ufficio diocesano, di cappellani e direttori delle strutture sull'impegno accanto alle centinaia di studenti che affollano le residenze cattoliche

DI CHRISTIAN GIORGIO

Sono 22, tra statali e privati, gli atenei presenti nella città di Roma; 24 quelli pontifici. Un «mare magnum» di studenti che ogni anno invade pacificamente la Capitale. «Spesso il primo contatto che i fuori sede hanno con la nostra città è con noi», dice suor Agnese Tullino, coordinatrice per l'Ufficio diocesano della pastorale universitaria, dei collegi d'ispirazione cristiana presenti a Roma. «Qui, i ragazzi vengono non solo accolti, ma hanno anche la possibilità di

vivere esperienze formative in grado di suscitare in loro le domande che portano a scoprire, o riscoprire, la fede». Un ruolo delicato, quello dei responsabili delle residenze, «che necessita di una continua formazione», chiosa suor Agnese. Anche a loro era dedicato il convegno di ieri, organizzato dall'Ufficio della pastorale universitaria al Seminario Maggiore, dal titolo «L'annuncio della fede nei collegi universitari». Lo ha moderato don Fabio Iodice, vice cappellano a Tor Vergata. Da due anni, don Fabio vive a stretto contatto con gli studenti dell'ateneo, nel «Campus X», struttura immersa nel verde che ospita più di 1.200 persone. È questo il suo luogo di evangelizzazione. «Ero convinto che la grande difficoltà di una piccola comunità di fede che vive in un ambiente multitemico, multireligioso e multiculturale», dice don Fabio, «sarebbe stata il rischio dell'appiattimento sui valori umani. Ma la vita quotidiana al Campus, l'accoglienza

degli studenti, la celebrazione della Messa nella cappella, mi hanno mostrato che comunicare la fede è possibile traducendo nel linguaggio di oggi le verità di sempre». Don Fabio è consapevole della sfida da affrontare: «La missione della Chiesa nell'università e nei collegi e residenze oggi è grande, ma essa non è realizzabile senza una testimonianza vissuta e credibile, dove, tramite la vita, diventi visibile la realtà del mistero di Dio». Dello stesso avviso è padre Antonio Molinaro, direttore del collegio maschile San Pio X a San Lorenzo: «I nostri ragazzi vivono nella testimonianza concreta la fede. Quest'anno abbiamo chiesto di dedicare parte del loro tempo al servizio degli altri. Hanno risposto bene, partecipano alle iniziative della Caritas, impegnandosi con i bambini dell'oratorio e con gli anziani del quartiere». In tutto, sono una cinquantina gli «spioxini»: «Sono stati loro», sorride don Antonio - a darsi questo nome

mutuandolo da quello dell'Opera dei Giuseppini del Murialdo. Anche questo vuol dire fare comunità: riconoscersi l'un l'altro come fratelli coltivando la propria fede». La Regina Mundi è un'altra delle 65 residenze d'ispirazione cristiana di Roma. Sorta davanti alla Sapienza nel 1938, e da allora diretta dalle Missionarie della Scuola, oggi ospita più di 50 ragazze. «Per noi», dice la direttrice, Anna Rosa De Angelis, «è importante imparare a conoscere le nostre ospiti. Entrare in sintonia con loro vuol dire poter offrire accoglienza, prima, e poi la formazione più opportuna perché diventino le spose, le madri, i professionisti del domani». La vocazione della congregazione domenicana fondata dalla Serva di Dio Luigia Tincani è proprio quella di «formare a livello umano, professionale e cristiano» le giovani studentesse. «Cerchiamo di farlo», sottolinea la direttrice - nel confronto quotidiano, creando comunità».



«La pienezza della rivelazione è in Gesù Cristo», sottolinea l'arcivescovo Fisichella al secondo incontro delle «Lecture teologiche» sul Concilio, dedicato alla «Dei Verbum». Gli interventi della storica Cochini e della presidente Rai, Tarantola

Il cristianesimo non è «religione del libro»

DI DANIELE PICCINI

«Il cristianesimo non è religione del libro. La Parola è vita e non può essere limitata allo scritto. La Scrittura è Parola, *locutio*, di Dio, ma la tradizione della Chiesa trasmette la Parola, *verbum*, di Dio». Approda alla vitalità del magistero della Chiesa l'intervento dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che giovedì sera, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, ha aperto gli interventi sulla costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, *Dei Verbum*, la seconda delle tre «Lecture teologiche» dedicate ai documenti del Concilio Vaticano II e organizzate dalla diocesi. «La missione

individua la chiave di lettura di tutta costituzione dogmatica. «La Sacra Scrittura - ha spiegato la storica - più che essere letta, vuol essere ascoltata e proclamata». La *Dei Verbum* affronta proprio il tema della rivelazione e della trasmissione. Le Scritture non solo hanno Dio per autore,

«Il documento», osserva il cardinale Vallini, «merita di essere approfondito. Tutti dovremmo farci portatori a Roma della Parola di Dio». Ultimo incontro sulla «*Gaudium et spes*»

in esse Dio si rivela. La trasmissione investe spetta all'uomo. Le Scritture si interpretano a partire dallo stesso Spirito con cui sono state scritte. Non si tratta dunque di comprensione intellettuale, ma di interpretazione spirituale, un processo dinamico che esige dai credenti intelligenza e studio. Il fine è la fede, la speranza e l'amore, come afferma in conclusione il premio della *Dei Verbum*, citando sant'Agostino». Nel raggiungimento di questo fine, quale contributo può dare il mondo della comunicazione? Nel suo discorso conclusivo, presidente Anna Maria Tarantola, presidente della Rai, ha tentato una risposta: «Viviamo in una varietà inedita di messaggi e i cristiani sono sovrappiatti e disarmati di fronte a questa potenza tecnica. Dovremmo



Il tavolo dei relatori della serata dedicata alla «Dei Verbum» (foto Genmar)

invece riflettere su un uso etico di questi strumenti, finalizzato alla pace, alla giustizia e al bene comune. La Rai può contribuire facendo buona televisione e buona radio, secondo lo spirito della Bbc informare, intrattenere, educare». «Il testo della *Dei Verbum* - ha detto il cardinale vicario Agostino Vallini nel suo discorso conclusivo - merita di essere approfondito. La Bibbia, pur essendo il libro più diffuso, è ancora poco conosciuta. Durante il periodo di preparazione

al Giubileo del 2000, la Missione cittadina è consistita proprio nel portare la Parola di Dio agli altri: si crearono a questo scopo numerosi gruppi del Vangelo con oltre 15mila missionari mobilitati. Non è vero che non siamo preparati a diffondere la Parola, lo Spirito ci viene in aiuto. Tutti dovremmo farci portatori a Roma della Parola di Dio». L'ultima «Lectura teologica», in programma giovedì 31, sarà dedicata alla *Gaudium et Spes*.

Il Papa: una «nuova agorà» grazie alle «reti sociali»

«Una nuova "agorà", una piazza pubblica e aperta in cui le persone condividono idee, informazioni, opinioni, e dove possono prendere vita nuove relazioni e forme di comunità». È quanto «stanno contribuendo a far emergere le «reti sociali digitali». Al loro sviluppo è dedicato il messaggio di Benedetto XVI per la 47ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (12 maggio 2013), sul tema: «Reti sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione». Gli «spazi» digitali, scrive il Papa nel testo, presentato giovedì - festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti - nella Sala stampa vaticana «quando sono valorizzati bene e con equilibrio, contribuiscono a favorire forme di dialogo e di dibattito che, se realizzate con rispetto, attenzione per la privacy, responsabilità e dedizione alla verità, possono rafforzare i legami di unità tra le persone». La cultura «dei social network e i cambiamenti nelle forme e negli stili della comunicazione - prosegue il Santo Padre - pongono sfide impegnative a coloro che vogliono parlare di verità e di valori». Per il Papa, «la sfida che i network sociali devono affrontare è quella di essere davvero inclusivi: allora essi beneficeranno della piena partecipazione dei credenti che desiderano condividere il messaggio di Gesù». Infatti, «i credenti avvertono sempre più che se la Buona Notizia non è fatta conoscere anche nell'ambiente digitale, potrebbe essere assente nell'esperienza di molti per i quali questo spazio esistenziale è importante», in particolare i giovani. «La capacità di utilizzare i nuovi linguaggi - precisa Benedetto XVI - è richiesta non

tanto per essere al passo coi tempi, ma proprio per permettere all'infinita ricchezza del Vangelo di trovare forme di espressione che siano in grado di raggiungere le menti e i cuori di tutti». Per quanto riguarda la presenza dei credenti nei network sociali, il Papa spiega che la loro «autenticità è messa in evidenza dalla condivisione della sorgente profonda della loro speranza e della loro gioia», che «consiste non soltanto nell'esplicita espressione di fede, ma anche nella testimonianza». E aggiunge: «L'emergere nelle reti sociali del dialogo circa la fede e il credere conferma l'importanza e la rilevanza della religione nel dibattito pubblico e sociale». I social network, prosegue il Papa, «possono essere un fattore di sviluppo umano», soprattutto «in alcuni contesti geografici e culturali dove i cristiani si sentono isolati». Inoltre, «esistono reti sociali che nell'ambiente digitale offrono all'uomo di oggi occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Ma queste reti possono anche aprire le porte ad altre dimensioni della fede». C'è chi scopre «proprio grazie a un contatto avvenuto inizialmente on line, l'importanza dell'incontro diretto, di esperienze di comunità», di «pellegrinaggio», di «preghiera». Nel presentare il messaggio alla stampa, monsignor Claudio Maria Gelli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, ha parlato di un testo che «presenta una valutazione positiva dei social media, anche se non ingenua». Annunciatrice l'organizzazione di un congresso in campo psicologico ed educativo «per vedere cosa la Chiesa può fare in tale contesto».

Diciannove panificatori diplomati pronti per il mercato del lavoro



DI ELISA STORACE

Per fare il pane, quello buono, ci vuole pazienza, perché il pane ha bisogno di lievitare lentamente. Sulla pazienza Mohamed partiva avvantaggiato: per arrivare in Italia ha impiegato sei anni, anche se il suo villaggio in Afghanistan dista da Roma «solo» seimila chilometri. Così giovedì mattina, ricevendo il diploma da Bernardino Bartocci, presidente dell'Associazione dei panificatori di Roma e Provincia, Mohamed era molto emozionato: seimila chilometri e sei anni fa non avrebbe mai immaginato di diventare un «panificatore». Alla consegna dei primi diplomi del corso per panificatori organizzato dalla

Comunità di Sant'Egidio - da «Romeo», nel quartiere Prati - c'è aria di festa. Ciascuno dei 19 neo-diplomati, infatti, ha un motivo particolare per festeggiare il traguardo raggiunto. C'è chi come Mabour, che in Tunisia faceva il fornaio, questo mestiere l'aveva già «nelle mani» e ora spera di poterne fare una professione «riconosciuta» - «un lavoro buono adesso è la mia speranza», ci dice - e chi, come Mihai, che con i suoi 19 anni è il più giovane del gruppo, è contento di aver imparato le basi di un mestiere: «Mia mamma - confida - in Romania ha fatto la panettiera per 20 anni, ora anch'io spero di poterlo fare qui in Italia». Il corso - realizzato da Solco srl e

promosso in collaborazione con l'Associazione panificatori e il sostegno economico di Adecco formazione - ha coinvolto 19 allievi, 5 italiani e 14 stranieri, in 238 ore di formazione teorico-pratica, finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro. «Perché abbiamo fatto un corso per panificatori? Perché in Italia il lavoro scarseggia - ha spiegato Mario Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio -, ma nell'ambito dell'artigianato c'è forte richiesta di lavoratori specializzati e quindi potenzialità di occupazione: visti i buoni risultati di questo, per il futuro abbiamo già messo in cantiere un corso analogo per macellai». «Negli ultimi anni i giovani si sono allontanati da

questo mestiere - ha detto Bartocci - ma ora, con la crisi, qualcuno inizia ad accorgersi che è arrivato il momento di «cambiarne» il nostro e uno dei pochi settori che hanno resistito alla concorrenza della grande distribuzione, e valorizzare il mestiere servirà a dare ai nostri ragazzi un'opportunità in più». Un'opportunità in cui spera anche Davide, 44 anni, il più «anziano» degli allievi, che - dopo 15 anni di collaborazione per un importante ente di ricerca statale interrotti nel 2012 per la crisi - nell'imparare il pane ha trovato nuova speranza: «Anche se abbiamo appena iniziato e abbiamo ancora tanto da imparare, sono convinto che questo mestiere antico possa essere il futuro per molti di noi».

Le storie dei partecipanti, 14 dei quali immigrati, al corso organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio Mihai, 19 anni, romeno: «Spero di fare il panettiere in Italia»

la recensione

«Flight», orizzonti di robusta spiritualità



L a corsa ai premi Oscar è già partita e si concluderà il 24 febbraio a Los Angeles con la celebrazione della edizione n° 73 delle prestigiose statuette. Tra i titoli in lizza c'è *Flight*, un film dalle molte suggestioni in uscita questa fine settimana nelle sale italiane. Si comincia incontrando Whip Whitaker, esperto e coraggioso pilota. Al comando di un South Jet partito da Orlando in Florida, il comandante fa uscire l'aereo da una imprevista turbolenza ma poi deve affrontare una serie di imprevisti guasti meccanici. Ricorrendo a una manovra azzardatissima, Whitaker inverte il velivolo fino a farlo andare sottosopra, quindi lo rimette in carreggiata al momento di atterrare. Grande paura ma, delle 102 persone a bordo, 96

arrivano salve a destinazione. Coperto di elogi per l'audacia della sua manovra, Whitaker deve ben presto confrontarsi con le questioni legate alle sei vittime. La causa del disastro non è chiara, e tomano in primo piano alcuni problemi personali di Whitaker, la sua dipendenza dall'alcol e l'uso di droghe. Whitaker finisce in tribunale e non riesce a evitare gravi capi d'accusa. Dice Robert Zemeckis: «Quello che mi ha davvero catturato nel copione è stata la complessità dei personaggi, che hanno tutti delle sfumature. Non sono i tipici "bravi ragazzi e/o cattivi ragazzi"... La suspense viene dall'incertezza di cosa faranno». La densa sceneggiatura scritta da John Gatins, ex attore e consulente tecnico per film a tema militare, ha trovato nel regista di *Forrest Gump* e *Chi ha incassato Roger Rabbit?* un interprete sensibile e incisivo, capace di diluire nei toni della suspense e dell'azione quelli di un esame più approfondito dei singoli e della società in cui si muovono. In una dialettica via via più

stringente, Whitaker percorre una strada che lo porta da un inizio sfrontato e tracotante all'accettazione di uno stato di espiazione e di redenzione: una marionetta che non è (o non vuole essere) solo fisica ma soprattutto morale. Una ricerca etica dolorosa e sofferta che passa attraverso confronti aspri e forti con le fasce più deboli della società americana (la ragazza drogata, il malato terminale, la conseguente necessità di scegliere tra verità e menzogna) e si apre a confronti inattesi con orizzonti di spiritualità semplice, robusta e accettata a forza (il copilota di Whitaker in ospedale). Molti spunti emergono e si impongono, facendo crescere la storia al di là della indubbia tenuta spettacolare, e della esemplare interpretazione di Denzel Washington (nella foto in una scena), attore solido in grado di rendere credibile anche il finale incontro di riconciliazione in carcere con il figlio adolescente.

Massimo Giraldo

arte



La soprintendenza speciale per il polo museale romano organizza visite guidate settimanali dedicate ai saloni monumentali di Palazzo Venezia, solitamente utilizzati per l'allestimento di mostre e quindi difficilmente apprezzabili nella loro struttura. Info: 06.8413979.

Scoprire Palazzo Venezia con le visite guidate

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Anno della fede: padre Raniero Cantalamessa a Santa Chiara, Salvatore Martinez a Santa Maria in Campitelli
Il vescovo Sigalini a San Tommaso Moro - Convegno dedicato a monsignor Novarese - «Lectura Dantis» - La diocesi alla radio

Anno della fede

SANTA MARIA IN CAMPITELLI, CATECHESI SULLO SPIRITO SANTO CON MARTINEZ. Il presidente nazionale del Rinascimento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, concluderà il ciclo di catechesi sul Credo, organizzate dalla I e II prefettura, con una dedicata allo «Spirito Santo, che è Signore e dà la vita», giovedì 31 alle 19 nella chiesa di Santa Maria in Campitelli (piazza omonima).

PADRE RANIERO CANTALAMESSA A SANTA CHIARA. Per il ciclo di incontri di formazione «Risopriamo la bellezza della fede» promosso dalla XIII prefettura, giovedì 31 alle 20.30 il predicatore della Casa Pontificia, padre Raniero Cantalamessa, terrà una relazione in un incontro per catechisti, aperto a tutti, su «Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita». Appuntamento all'auditorium Due Pini della parrocchia di Santa Chiara (via Zandonai, 2).

celebrazioni

SANTA MARIA IN COSMEDIN, LITURGIA IN RITO BIZANTINO PER LA SIRIA. Venerdì 1° febbraio alle 18 la basilica di Santa Maria in Cosmedin (piazza Bocca della Verità, 18) ospiterà una divina liturgia in rito bizantino per invocare la fine delle violenze in Siria. La celebrazione sarà presieduta dall'archimandrita Mtanious Hadad, apocrisario di Sua Beatitude Gregorius III, patriarca della Chiesa greco-cattolica melchita, alla presenza di monsignor Ilarion Capucci, vescovo emerito di Gerusalemme per i Melchiti, e del vescovo ausiliare di Roma per il settore Centro, monsignor Matteo Maria Zuppi.

formazione

APPUNTAMENTO PER SPOSI E FAMIGLIE A SANTA CROCE IN GERUSALEMME. La parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme (piazza omonima) sabato 2 febbraio alle 16 ospiterà un incontro di formazione per coppie di sposi e famiglie alla riscoperta della bellezza dell'amore matrimoniale, tenuto da padre Alfredo Feretti, degli Oblati di Maria Immacolata, responsabile del Centro La Famiglia. Previsto un servizio di baby-sitter comunicando in anticipo numero ed età dei bambini. (telefono 347.8498771).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA DOMANI A GIOVEDÌ

Partecipa ai lavori della sessione invernale del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

MERCOLEDI 30

Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

GIOVEDÌ 31

Alle 19.30 partecipa al terzo incontro delle «Letture teologiche».

VENERDÌ 1

Alle 17 presiede la riunione del Consiglio diocesano per gli affari economici.

DOMENICA 3

Alle 10.30 in occasione della Giornata per la vita celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina e al termine partecipa all'Angelus in piazza San Pietro.

incontri

CONVEGNO PER I SACERDOTI SU MONSIGNOR NOVARESE. «Luigi Novarese: beato nell'Anno della fede» è il titolo del convegno che si terrà da martedì 29, alle 15.30, a giovedì 31 alla direzione generale dei Silenziosi operai della Croce (via Monte del Gallo, 105). Tre giorni di incontri per spiegare ai sacerdoti il carisma e la figura di monsignor Novarese attraverso le testimonianze di chi l'ha conosciuto personalmente. Apertura con una relazione del vescovo Franco Croci. Prevista una celebrazione in San Pietro sulla tomba del beato Giovanni Paolo II. Nato a Casale Monferrato, il fondatore del Centro volontari della sofferenza e dei Silenziosi operai della Croce verrà proclamato beato l'11 maggio nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Info: direzione generale@sodcvcs.org; 06.39674243.

IL VESCOVO SIGALINI A SAN TOMMASO MORO DOPO IL FILM «LEONI PER AGNELLI».

Merccoledì 30 alle 19.30 monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e assistente generale dell'Azione cattolica italiana, interverrà alla parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Murrucini, 1) al termine della proiezione del film «Leoni per agnelli». L'incontro rientra nel ciclo dei cineforum parrocchiali su «I grandi temi», dedicato alla riflessione di giovani e universitari sull'emergenza educativa.

LECTIO DIVINA A SAN FRUMENZIO. Don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione, mercoledì 30 alle 19, terrà la predica di San Frumenzio (via Cavriglia, 8) una lectio divina sulle lettere bibliche della domenica precedente.

MEIC ROMA SAPIENZA, RIFLESSIONE SULLA DEMOCRAZIA. Continuo gli incontri del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) dell'Università La Sapienza nella sede della cappella universitaria (ingresso da piazzale Aldo Moro 1). Giovedì 31, alle ore 18, sul tema «Il concetto cristiano di democrazia» interverrà Flavio Felice, professore ordinario di Dottrine economiche e politiche presso la Pontificia Università Lateranense.

PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO, NUOVA SEDE DELL'APOSTOLATO LITURGICO. In occasione della festa della presentazione del Signore al tempio e della Giornata mondiale per la vita consacrata, sabato 2 febbraio alle 16, le Pie Discepolo del Divin Maestro inaugureranno la nuova sede del Centro di apostolato liturgico in largo Brancaccio 57. La congregazione religiosa, fondata dal beato Giacomo Alberione, svolge un servizio ecclesiale di annuncio del mistero di Cristo attraverso la via della bellezza e svolge opere di formazione liturgica mediante la rivista mensile «La vita in Cristo e nella Chiesa».

«SABATO MARIANO» CON PADRE DI GIROLAMO. Prosegue il ciclo dei Sabati mariani, organizzati dal Centro di cultura mariana presso la basilica di Santa Maria in via Lata (via del Corso, 306). Al prossimo incontro, fissato per il 2 febbraio alle 16, interverrà padre Luca M. Di Girolamo, dei Servi di Maria, professore alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum, sul tema «L'atto di fede di Maria come risposta alla domanda sul significato dell'esistenza umana».

solidarietà

RACCOLTA ALIMENTARE DELLA CARITAS NEI PUNTI VENDITA EMMEPIÙ. Una raccolta alimentare a favore dell'Emporio della solidarietà si svolgerà il 2 febbraio nei punti vendita Emmepiù di Roma e provincia. In 19 supermercati sarà possibile devolvere parte della spesa alle famiglie in difficoltà assistite dalla Caritas. Oltre 200 volontari illustreranno l'iniziativa ai clienti distribuendo materiale informativo e sacchetti dove inserire le donazioni.

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS. Domenica 3 donazioni di sangue con l'Avis comunale presso le parrocchie di San Ponziano (via Nicola Festa, 50) e San Melchiade (via Costantiniana 19).

cultura

«LECTURA DANTIS» CON MONSIGNOR FRISINA AL SEMINARIO MAGGIORE. «L'amor del bene» è il tema della prossima Lectura Dantis del Purgatorio a cura di monsignor Marco Frisina, che si terrà mercoledì 30 alle 20 al Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4).

SPETTACOLI/1: TEATRO DI SANTA SILVIA. Appuntamento mercoledì 30 alle 21 al teatro di Santa Silvia (viale Sirtori, 2) per il «Comedy show», spettacolo comico realizzato dalla compagnia Donati & Olesen. Prenotazioni: info@teatrosantasilvia.it.

SPETTACOLI/2: TEATRO SACRI CUORI. Il teatro Sacri Cuori (via Magliano Sabina, 33) sabato 2 e domenica 3, alle 17.30, propone «I fiori dell'arcobaleno», fiaba musicale particolarmente adatta ai bambini dai 3 anni, scritta, diretta e interpretata dall'attrice Giovanna Berardinelli e dal pianista Tommaso Filippo Latina. Ingresso a offerta libera. Info: 338.2752739.

comunicazione

LA DIOCESI ALLA RADIO. Oggi, alle 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana «Crocevia di bellezza». Mercoledì, alle 18.30, «Ecclesia in Urbe» (sui 93.5 FM di Radio Mater alla stessa ora, on line anche sui siti www.diocesidiroma.it, www.romasette.it e www.ucsrroma.it).



DELE PROVINCE Da mercoledì 30 a domenica 31. V. delle Province, 41. La Bicicletta verde. Or. 16.30-18.30-20.30-22.30

CARAVAGGIO Da venerdì 1° a domenica 3. V. Pissello, 54/1. Una famiglia perduto. Or. 15.30-17.30-20.30-22.30

DON BOSCO Giovedì 31 e venerdì 1° Moonrise Kingdom. Or. 18-20-16

Don Bosco (1955) venerdì 1° e sabato 2° Don Bosco (1955) Or. 18-20-16

Tutto tutto niente niente

Antonio Albanese porta sul grande schermo tre personaggi che lo hanno reso popolare e mette alla berlina il malcostume di tanti politici romani. Troviamo così Carlo La Qualitella, Bolognini, Finaretto e Frango Stappia ritratti in carcere per diverse motivi. Il re, però, rinasce a scritte, animato da un sottogenio maneggero, che li farà entrare nella politica romana per garantirne il ricambio. Ma Carlo, Bolognini e Frango continueranno a dominare dopo l'arrivo e saranno costretti a fuggire all'estero.

comunicazione

Nuovo programma di Tv2000 ogni martedì per i giovani

Un nuovo programma di giovani e per i giovani. A partire dal 29 gennaio, su Tv2000 parte «Traguardi», in prima serata ogni martedì, per raccontare i ragazzi di oggi, le difficoltà che insidiano la loro vita e gli scatti in avanti grazie a cui le affrontano e le superano. Le telecamere di Tv2000 (canale 28 sul digitale) raggiungeranno i luoghi maggiormente frequentati dai giovani, come palestre, locali, strade e muretti. Nato da un'idea del direttore Dino Boffo, il programma vuole avviare una riflessione sul mondo giovanile che culminerà con la ventesimista edizione della Giornata mondiale della gioventù, evento che l'emittente seguirà in diretta da Rio de Janeiro, in Brasile, dal 23 al 28 luglio prossimo. Protagonista di «Traguardi» anche la comunità anche Nuovi orizzonti, fondata da Chiara Ammirante, che si occupa di disagio sociale soprattutto giovanile. Nelle diverse puntate verranno infatti raccontate storie drammatiche, di baby gang, bullismo, satanasimo, anoressia, dipendenze. Tutto, però, con un comune denominatore: la luce in fondo al tunnel, il ritorno alla vita piena, la gioia del riscatto. Volutamente semplice e diretto sarà il linguaggio di ogni puntata che, a tratti, si svilupperà in un dialogo che coinvolgerà anche il pubblico, a casa e in studio. A condurlo, Eugenia Scotti, vultuoso storico di Tv2000, e don Davide Banzato, giovane sacerdote di Nuovi Orizzonti.



Un momento dell'edizione 2012 del Carnevale di Roma

Carnevale, un villaggio a piazza del Popolo

Numerose manifestazioni in calendario: spettacoli, mostre, esibizioni equestri e fuochi d'artificio. Molte attività pensate per i bambini

Commedia dell'arte, fuochi barocchi. Ma anche parate, mostre, giochi per bambini, animazione, cavalli e cavalieri. È il Carnevale romano 2013, giunto alla quinta edizione, fedele al motto «Il futuro di una festa antica» che ne indica lo spirito: quello di una tradizione secolare che si rinnova, in primis per la centralità e il fasto dei giochi equestri, celebrato da un grande successo di pubblico, che l'anno scorso ha sfiorato gli 800 mila spettatori. Fulcro del lungo Carnevale, che va dal 2 al 12 febbraio, il villaggio

allestito a piazza del Popolo e ideato dall'architetto Maurizio Varamo scenografo del Teatro dell'Opera di Roma. E sempre da piazza del Popolo il Carnevale muoverà i suoi primi passi sabato 2 febbraio alle 15.30, con il grande corteo d'apertura, dedicato a Ripetta e via del Corso, l'antica via Lata, la dove si teneva la celebre «corsa dei berberi». Lo stesso giorno, nella stessa piazza, apre l'arena equestre con esibizioni e acrobazie di butteri. E s'inaugura alle 16.30 la mostra fotografica «Carnevale Romano - Rinasceva. Una tradizione», curata da Marco Lepre: le immagini di Barbara Roppo & Broken Lens, raffiguranti gli

spettacoli equestri, pongono in evidenza l'attenzione filologica con cui si è attualizzata l'antica arte. E non solo. Alle 17.15 appuntamento a piazza Navona per lo spettacolo all'aperto «I pastori cantatori», prodotto dal Teatro dell'Opera, artisti di strada e il Gran Valzer delle Carrozze. Nei giorni a seguire, a fare a filo conduttore saranno gli spettacoli equestri, tra i quali spicca «La grande storia della cavalleria militare italiana», un articolato racconto che per tutto il Carnevale ripercorrerà tappe, sviluppo, evoluzione e costumi dei corpi tricolori a cavallo. Momenti centrali, lo spettacolare carousel storico dei Lancieri di Montebello (il 2 alle 17), la fanfara e il carosello della Polizia (giovedì grasso, 7 febbraio) e la cerimonia di chiusura del Carnevale con il saggio del Reggimento Carabinieri a cavallo (12 febbraio dalle 16.30 in poi). Arrivo il ventaglio di attività pensate per i bambini, sia alle Biblioteche di Roma

che al Bioparco con il «Carnevale degli animali», le domeniche 3 e 10 febbraio. Gran finale il giorno di martedì grasso, 12 febbraio, con la sfilata conclusiva di uomini e cavalli a piazza del Popolo, cerimonia dei «moccioletti» e un vero *unicum* in campo pirotecnico: il remake del «Sole a vista» di Mastro Elpidio Benedetti, genio seicentesco dei fuochi d'artificio (a partire dalle 19.30 alla terrazza del Pincio). Anche quest'anno il Carnevale Romano sostiene la charity Officium - Organizzazione famiglie contro la fibrosi cistica a carattere umanitario, un'associazione di volontariato che opera dal 1993 all'interno dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, e che si occupa di garantire ai bambini e ai ragazzi con fibrosi cistica l'assistenza medica e psicologica necessaria, nonché di fornire supporto ai loro genitori. Per ulteriori informazioni, consultare il sito internet www.carnevale.roma.it.